

Dispaccio in Cisgiordania: la guerra all'"unità dei campi" di MONDOWEISS PALESTINE BUREAU

Il nascente concetto di "unità dei campi" cerca di collegare le lotte palestinesi in diverse località geografiche. Questo è ciò che Israele sta tentando di sconfiggere a Gaza.

Sviluppi chiave (9-11 maggio)

Il 9 maggio Israele ha lanciato "Operazione Scudo e Freccia", un attacco preventivo a Gaza che finora ha ucciso 28 palestinesi, tra cui 6 bambini. Secondo il ministero della Salute palestinese, 93 persone sono rimaste ferite. I primi attacchi aerei del 9 maggio hanno preso di mira alti comandanti del movimento Jihad islamico palestinese e assassinato tre dei leader del movimento. Almeno uno dei comandanti è stato ucciso, Tareq Azz al-Din, è stato preso di mira mentre era in casa. L'attacco aereo ha ucciso lui e i suoi due figli piccoli, Mayar, 10 anni e Ali, 8. Mercoledì notte, 10 maggio, un altro attacco aereo mirato ha assassinato il leader del PIJ Ali Ghali, insieme a suo fratello. L'attacco aereo ha preso di mira una torre residenziale nella zona meridionale della Striscia di Gaza di Khan Younis.

Nonostante la notizia che fosse in corso un cessate il fuoco mediato dall'Egitto, gli attacchi aerei sono continuati fino a giovedì, con centinaia di razzi di rappresaglia lanciati dalle fazioni nella Striscia di Gaza. *Tareq Hajjaj, corrispondente da Gaza di Mondoweiss*, ha riferito che l'unica centrale elettrica di Gaza sta per esaurire il carburante e che l'11 maggio, terzo giorno dell'offensiva israeliana, cinque edifici a Gaza sono stati completamente distrutti, inclusi 19 appartamenti residenziali. Inoltre, 314 unità abitative sono state parzialmente distrutte, 28 delle quali sono state ritenute inabitabili. Dall'inizio dell'operazione israeliana, 46 famiglie a Gaza sono rimaste senza casa.

Due palestinesi sono stati uccisi mercoledì 10 maggio nella città di Qabatiya, nel distretto di Jenin della Cisgiordania settentrionale occupata durante un raid dell'esercito israeliano. Secondo i rapporti locali, le forze israeliane hanno fatto irruzione in diverse

case della città, scatenando scontri con i residenti locali, tra cui scontri armati. Secondo quanto riferito, le forze israeliane hanno aperto il fuoco su un veicolo in città, uccidendo due palestinesi e ferendone un terzo. I due uccisi sono stati identificati come Ahmad Jamal Assaf, 19 anni, e Warani Walid Qatanat, 24. Un giorno dopo, l'11 maggio, il terzo palestinese è morto a causa delle ferite riportate. È stato identificato dalla Wafa News Agency come Aws Kmeil, 30 anni. Le forze israeliane hanno rilasciato una dichiarazione affermando che i giovani nell'auto hanno aperto il fuoco contro le forze israeliane e che i soldati "hanno risposto con colpi veri".

Un uomo palestinese di 66 anni è stato ucciso dalle forze israeliane giovedì 11 maggio nel campo profughi di Nur al-Shams nella città di Tulkarem, nel nord della Cisgiordania. Il Ministero della Salute palestinese ha identificato l'uomo come Ghazi Yousef Shehaab. Secondo quanto riferito, è stato colpito allo stomaco durante un raid dell'esercito israeliano nel campo giovedì mattina ed è morto a causa delle ferite nel tardo pomeriggio. Almeno un altro palestinese è stato ferito durante il raid nel campo e quattro palestinesi sono stati arrestati dalle forze israeliane, secondo rapporti locali. Un totale di 23 palestinesi sono stati arrestati dalle forze israeliane durante i raid dell'11 maggio, secondo Wafa. Altri 28 palestinesi, tra cui sei minorenni, sono stati arrestati durante i raid del 10 maggio.

L'esercito israeliano ha demolito una scuola elementare palestinese per la seconda volta in meno di una settimana.

Domenica 7 maggio, le forze israeliane hanno demolito la scuola Jubbet al-Dib nella zona meridionale di Betlemme, lasciando dozzine di scolari senza scuola. Gli attivisti hanno ricostruito una scuola improvvisata poco dopo e mercoledì 10 maggio la scuola è stata nuovamente distrutta. La scuola finanziata dall'UE ha assistito i bambini del villaggio di Jubbet al-Dib e della vicina Beit Ta'mar, entrambe remote comunità beduine. Prima della costruzione della scuola a Jubbet al-Dib, i bambini dovevano camminare per due miglia per raggiungere la loro scuola. La scuola è stata demolita come parte di una petizione del gruppo di coloni Regavim, che ha chiesto ai tribunali israeliani di demolire la scuola, sostenendo che era stata costruita "illegalmente". Gli appelli dei palestinesi per legalizzare retroattivamente la scuola sono stati respinti. Secondo Haaretz, la sentenza finale del tribunale, che si è pronunciata a favore di Regavim, ha basato la

sua decisione "su un parere ufficiale emesso nel 2018 in cui si afferma che la scuola aveva problemi di sicurezza e potrebbe crollare in caso di terremoto". L'UE ha condannato la demolizione, affermando che la mossa è "illegale ai sensi del diritto internazionale e il diritto dei bambini all'istruzione deve essere rispettato. L'UE chiede a Israele di fermare tutte le demolizioni e gli sgomberi, che aumenteranno solo le sofferenze della popolazione palestinese e rischieranno di infiammare le tensioni sul terreno".

In profondità

Un recente articolo di Abdaljawad Omar sulla rivista in lingua araba *7iber* ha affrontato il concetto di "unita dei campi" in connessione con l'ultima guerra di Israele contro Gaza (soprannominata "Operazione Scudo e Freccia").

Originariamente emersa durante la guerra di Gaza due anni fa nel maggio 2021 e l'Unity Intifada di quello stesso mese, la frase "unita dei campi" era intesa come un modo per collegare le lotte palestinesi nelle loro diverse posizioni geografiche, dalla Cisgiordania alle comunità palestinesi con cittadinanza israeliana nella Striscia di Gaza assediata. L'articolo di Omar illustra come questo concetto si sia evoluto durante l'attuale attacco israeliano e come l'"unita dei campi" ora aspiri a diventare un mezzo per aumentare il prezzo dell'aggressione coloniale, sia nelle città della Cisgiordania, nel complesso di al-Aqsa, sia nelle carceri israeliane.

Ma prima, è importante spiegare come i suddetti "campi" si siano ampliati ed estesi per la prima volta dopo l'Unity Intifada e la guerra di maggio del 2021. All'epoca, la divulgazione dell'"unita dei campi" aveva lo scopo di descrivere una resistenza unita agendo attraverso geografie palestinesi e tendenze politiche divergenti, qualcosa di simile al concetto di "fronte popolare unito" dei decenni precedenti nella storia della lotta palestinese, anche se libero dal bagaglio ideologico associato a quella strategia.

La cosa più notevole di questo concetto apparentemente amorfo è che, per la prima volta in quasi due decenni, la resistenza palestinese, armata o disarmata, non era più confinata in un'unica enclave territoriale. Gaza non doveva più sopportare il peso del sacrificio umano, né il fardello del solo confronto con il colonialismo sionista, e per la prima volta, la Cisgiordania non solo si stava sollevando in una serie di cosiddette operazioni del "lupo solitario", ma era si sono uniti anche i palestinesi del '48, a lungo emarginati ma mai del tutto dimenticati.

Per la prima volta, inoltre, le fazioni della resistenza a Gaza – fossero le Brigate Qassam di Hamas o la Saraya al-Quds della Jihad islamica – stavano lanciando razzi per difendere il complesso di al-Aqsa dagli attacchi sionisti al luogo sacro che avevano provocato centinaia di feriti. Questo è ciò che le fazioni della resistenza chiamavano "Operazione Spada di Gerusalemme", e attraverso di essa la resistenza sperava di non rimanere più sulla difensiva dall'aggressione coloniale, ma di diventare un deterrente attivo contro tali provocazioni.

Quasi profeticamente, due anni dopo, quei “campi” uniti si sono solo approfonditi e ampliati, e la Cisgiordania ha visto la rinascita di gruppi di resistenza armata da Jenin a Nablus a Gerico e oltre, in parte grazie al ruolo svolto dall'istigazione e il finanziamento delle fazioni della resistenza a Gaza (in particolare la Jihad islamica). Proprio a causa di quel ruolo, Israele ha lanciato il suo presunto attacco "preventivo" contro Gaza nell'agosto 2022 (" Operazione Breaking Dawn "), che aveva lo scopo di prevenire la diffusione della lotta armata in Cisgiordania, assestando un colpo a ciò che Israele visto come la fonte di tutto: la leadership della Jihad islamica palestinese a Gaza.

Breaking Dawn non ha avuto l'effetto previsto, poiché la resistenza armata ha continuato a diffondersi in Cisgiordania solo per tutto l'anno successivo, nonostante una serie di brutali omicidi di combattenti della resistenza, numerosi massacri a Nablus e Jenin, pogrom guidati dai coloni e quasi - arresti giornalieri.

Ora, questo recente attacco a Gaza ha già portato alla morte di 28 persone, la stragrande maggioranza delle quali sono civili e bambini. Eppure lo scopo dichiarato dell'attacco era uccidere tre alti dirigenti della Jihad islamica responsabili del coordinamento con i gruppi armati in Cisgiordania. Per la seconda volta in meno di un anno, Israele stava tentando di decidere il destino della Cisgiordania nella Striscia di Gaza. Ma soprattutto, stava lanciando una guerra contro i campi uniti. Questo contesto è cruciale per capire cosa sta accadendo ora a Gaza. Non è solo una guerra per la sopravvivenza della resistenza a Gaza, ma per la sopravvivenza di ciò che deve ancora venire: una strategia di resistenza unita che può porre un limite a ciò che Israele può farla franca senza subire conseguenze.

Questo è ciò che sottolinea Abdaljawad Omar nel suo pezzo:
“Il concetto di unità di campo incarna nella nostra immaginazione ciò che è possibile, ma che in realtà rimane latente: la capacità [della resistenza] di elevarsi al di sopra di una serie di tensioni e divisioni, non

solo all'interno della geografia frammentata della Palestina, ma anche in la regione nel suo insieme, al fine di raggiungere una sorta di unità nella decisione della guerra e della pace. Questo è il motivo per cui questo concetto è una minaccia per il colonizzatore, perché non è altro che la riproduzione di un vecchio sogno arabo, anche se in una forma diversa e all'interno di diversi parametri storici. È il sogno di costruire società arabe e islamiche capaci di sfidare la presenza sionista e mettervi fine. Questo non è un compito facile, in quanto richiede il superamento di una serie di tendenze isolazioniste e grette nazionaliste, e perché arriva in un momento in cui ci sono forze che cercano di sradicare la Palestina dalla psiche araba. Ma si può dire che l'incarnazione di questa unità nel campo della guerra, e di fatto la ridefinizione di ogni geografia come campo di guerra, è di per sé un atto che ha già privato quelle geografie delle loro tendenze isolazioniste e ristrette interessi. Ora vediamo l'emergere di una nuova cartografia immaginata, che trasforma il Libano, la Siria, la Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme in campi di battaglia, con un unico orientamento e una promessa comuni". è di per sé un atto che ha già derubato quelle aree geografiche delle loro tendenze isolazioniste e dei loro ristretti interessi. Ora vediamo l'emergere di una nuova cartografia immaginata, che trasforma il Libano, la Siria, la Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme in campi di battaglia, con un unico orientamento e una promessa comuni".

Qui, Abdaljawad Omar non fa riferimento solo all'ultima guerra contro Gaza, ma agli eventi dei mesi precedenti, quando i razzi sono stati lanciati dal sud del Libano verso Israele in risposta alle provocazioni al complesso di al-Aqsa in aprile. A quel tempo, l'esercito israeliano sembrò entrare in una sorta di panico, poiché era la prima volta che i razzi venivano lanciati da un luogo diverso da Gaza. La risposta israeliana è stata nella migliore delle ipotesi attenuata, lanciando attacchi aerei limitati solo su siti specifici da cui sono stati lanciati i razzi (dichiarati da Israele obiettivi di Hamas) per paura di istigare una risposta più ampia dal Libano che lo trasformerebbe in una guerra regionale su più fronti — Gaza, Libano e Cisgiordania.

Un mese dopo, l'icona della resistenza palestinese e martire Sheikh Khader Adnan è morto nella prigione israeliana durante uno sciopero della fame per protestare contro la sua prigionia. Un importante simbolo di sfida in un tempo senza simboli, Adnan era anche un membro della Jihad islamica (sebbene non nel suo braccio armato), e così la Jihad islamica a Gaza lanciò anche allora una raffica di razzi su Israele. Anche

la risposta israeliana, come la risposta ai razzi libanesi, è stata limitata rispetto alla sua solita strategia di Gaza di "falciare il prato".

Eppure quei due incidenti - i razzi dal Libano dopo le invasioni di Al-Aqsa, e i razzi da Gaza dopo la morte di Adnan - erano troppo senza precedenti perché Israele li ignorasse. In aggiunta alla proliferazione delle operazioni di resistenza armata in Cisgiordania, il governo israeliano ha pianificato il suo attuale blitz su Gaza con almeno una settimana di anticipo, aggirando il gabinetto di sicurezza e limitando il cerchio decisionale al primo ministro Netanyahu e agli alti funzionari dell'esercito e della sicurezza funzionari.

Pertanto, l'attuale guerra contro questi campi in rapido consolidamento non è tanto una guerra su ciò che sono attualmente, ma su ciò che potrebbero diventare. Abdaljawad Omar sostiene che "nonostante l'importanza della nuova frase, che la resistenza e le sue diverse forze hanno propagato come un concetto che guida le sue azioni, è in sostanza un tentativo di realizzare uno stato che assomigli agli accordi che legavano diversi stati arabi in comuni patti di guerra a metà del ventesimo secolo, come il patto di mutua difesa egiziano-siriano [del 1955]".

Sebbene la realtà della presenza della resistenza in Palestina e nella regione non sia neanche lontanamente così avanzata, in questa fase attuale il concetto di unità di campo, secondo Omar, cerca di elevarsi al di sopra dell'atomizzazione della resistenza palestinese costruendo una comune strategia e politica orientamento che rende "una battaglia di resistenza a Jenin, pur essendo un atto locale invischiato nelle sue specifiche dinamiche, parte di un ombrello che a sua volta lega insieme altri atti a Gaza, in Libano e in Siria".

Punti salienti di Mondoweiss

L'attacco israeliano a Gaza uccide intere famiglie nel tentativo di assassinare i leader della resistenza, di Tareq Hajjaj

Un anno dopo l'assassinio di Shireen Abu Akleh, da parte di Shatha Hanaysha

Figure importanti

148 palestinesi sono stati uccisi dalle forze e dai coloni israeliani dall'inizio dell'anno, secondo gli ultimi dati del Ministero della Salute palestinese. Questi numeri includono 28 palestinesi che sono stati uccisi a Gaza da martedì.